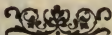


ORATIONE DI
M. MARC'ANTONIO

ZABBARELLA PADOVANO.

AL SERENISSIMO

PRINCIPE TRIVISANO NELLA
SVA CREATIONE.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA

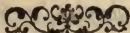
M. D. LIII.

ORATIONE DI M. MARC

ANTONIO ZABBARELLA PADOVANO, AL

SERENISSIMO PRINCIPE TRIVISA.

NO NELLA SVA CREATIONE.



E l'allegrezza, & il piacere, Serenissimo Principe, che ha sentito, et sente la uostra fidelissima Città di Padoua della felice asfontiõe di uostra Serenità a questo sublime & à uoi già tant'anni debito grado, fosse tale, ch'io la potessi imaginare, spererei anchor in parte poterla esprimere, perche le parole rappresentano li discorsi de l'animo, non altrimenti che le littere il senso delle parole. Ma perche quella è immensa, ne gli posso giungere col pensiero, però se per il parlar mio sopra cosa di tal qualita, l'audacia mia parera maggiore, che l'merito, et l'auttorità minore, che la materia, uostra Serenità attribuirà la colpa alla troppo confidentia, che ha hauuto la magnifica patria mia di me, misurando il poco poter mio, con il molto desiderio di compiacerle. Io ho uoluto piu tosto esser tenuto audace, accettando tal carico, che ricusandolo ingrato, & piu tosto poco prudente che

mi nam, et uoce uerso la dignissima patria mia, alla quale non
posso prestare maggior officio di pietà, che con questa mia
uoce sforzar mi esprimere tanto suo affetto, et immensa alle-
grezza conceputa ne gli animi & cuori nostri, per la felicis-
sima nuoua della esaltatione di uostra Serenità a questo splē-
didissimo loco, & in questo modo satisfacendo all' infinito suo
obligo uerso di uoi (ueramente Serenissimo Principe) poi che
rasserenate tutti gli spiriti & pensier nostri, Posso immagi-
narmi render li debiti ufficij di carità uerso la detta magni-
fica patria mia. Onde in tanto suo affetto & mio, in tanta
inopia & sterilità d'ingegno, & in così sublime materia solo
mi auanza desiderare quelle mille lingue, et tante uoci ferree,
che altri hanno desiderato in cosa, che non arriua alla milles-
sima parte del pregio & ualor di questa. Graue, arduo,
& immenso peso fu sempre alli piu eloquenti, alli piu eruditi,
che mai furono, esplicare pienamente l'affetto dell'animo lor-
ro, grauissimo poi, & impossibile scoprire, & denudare gli
rinchiusi sensi de gli altri, far parlare tante lingue, scorgere
& penetrare ne gli animi d'un tanto suo deuotissimo populo.
Anchora che resulti una sola uoce, chiara, consentiente, &
incorrotta dalla detta uostra Città di Padoua, laquale è a
questa uoce un theatro, doue Echo le risuona, et chiama il chia-
ro uostro nome. Pur dubitando io, anzi essendo certo non po-
ter esprimere il contento, ch'io sento rinchiuso nelle uiscere
mie, me debbo sperare poter esplicare gli altrui sensi, et rap-

presentare con la sola mia uoce, la uoce d'una tanto sua de-
dittissima & deuotissima cōmunita, la quale se à uostri piedi
fosse uenuta, non l'harebbe potuto ne sauuto esprimere ella
istessa. Et se'l benigno splèdor del uostro aspetto, e de suoi
felici lumi (Non altrimenti che fide, & propicie stelle à na-
uiganti, che sono infisse al polo artico sempre apparenti) non
mi mostrasse il dritto corso. Io certo per me dubiterei an-
dar al profondo, & esser dalla grandezza della cosa som-
merso. Con questo adunque presidio, essendo per uoi porto il
lume alle tenebre mie, lume dico benigno, & felice, Poi che
p. il uiuo suo splèdore (come il sole, che leua la uista à risguar-
danti, & priua li minori lumi di luce) non oscura la debil ui-
sta mia, anzi la rende piu chiara. M'ingegnerò quanto al
poter mio di mostrarui, à qual sublime, & eccelso stato sete
assesto, doue nasce il nostro grandissimo contento & infinita
allegrezza, dapoi quanto degnameute sia stato in uoi collocat
a tal grado; cio che spera il mondo dal uostro diuino regis-
mento, Raccomāderouui anchora la uostra fidelissima citta
di Padoua, la sincerita et fede sua uerso di uostra Serenita.
Per cio che ella non cessa di continuo porger infiniti uoti, &
preghi al Signor Dio, autore di tanto bene, che faccia così
contento uoi, come ha fatto noi, per hauerui eletto nostro Pren-
cipe, & che gli piaccia lungamente, conseruandui in questo
stato, perpetuar la nostra felicità, la qual nel primo spantar
de uostri rai, ne ha incominciato di nuouo, & inusitato pia-

cere ingombrare, et ha scacciato de gli animi nostri ogni tur-
bido & nubiloso pensiero, riempiedo quelli d' infinito contèto.
Il seggio adunque al quale, mediante la uostra propria uirtu
accompagnata da benigna fortuna, sete affeso, è così alt'ero,
& sublime; che proportionato al merito uostro, non era degno
se non di uoi. Voi adunque sete fatto sposo della madre che
ui ha generato, di quella repubblica, che è donna & regina di
tante genti, & populi, la quale, lasciate da parte quante mai
ne furono, sola se approssima al gouerno et regimento celeste,
essendo per gli suoi grauissimi Senatori con marauigliosa
giustitia, non altrimenti, che 'l cielo per gli suoi pianeti gouer-
nata et amministrata, tra li quali Senatori, uoi (come il sole)
tenete & possedete il mezzo della regione, sete Principe &
moderatore di questi altri lumi, che ui siedono d' intorno, mète
di questo altro mondo, che è Venetia, & di questo corpo, tal
che con la uostra luce empiete & illustrate il tutto. Che dir
poss'io di questa uostra inestimabil machina, di questo uostro
stupendo regno, di questa ammirabil Arsina, uostro nauale,
che supera quanti ne furono mai, de Romani, Atteniesi,
Lacedemoni, Cartaginesi, & finalmente de Phenici inuen-
tori de simili arti, si può dire che uoi (come Nettuno) possede-
te nella diuisione del mondo la piu bella delle tre parti, la qua-
le non ciede ne a quella di Gioue, ne di Plutone, la quale naci-
que uirgine, & uirgine si ha conseruata, & eternamente,
spirante il diuin fauore, si conseruera inuiolabile, doue le tori

ri, & palazzi par nascano dal'onde, & feriscano il Cielo, doue nel maritimo, & terrestre imperio uostro par che risplendi il regimento celeste, doue la somma nobilita di Padoua, di Roma, & di tutta Italia è ridotta, & come nel l'archa di Noe riseruata. Però è tanto grata al Principe uniuersale, che quiui ha collocato un giardino del mondo, un paradiso terrestre, & quasi un commune ricetto, doue l'aere il cielo, & gli elementi sono piu benigni, il mare piu fecondo, & men aspero degli altri, per il che questo loco drittamente si deue addimandare la terra di promissione, doue fiorisce la religione, la fede, pietà, & santità, et finalmente ogni uirtù, doue gli huomini piu uiuono, come quelli che piu congiuntione hanno con gli Dei immortali, piu sano de gli altri, piu conseruano gli precetti diuini, Onde nasce una ferma, & certa speranza di eternità. Essendo uoi adunque di questo principato fatto Principe, et insieme de' duoi nobilissimi, et felicissimi regni Cipro, et Candia, rettor et moderatore di tanto imperio maritimo et terrestre, della piu florida parte di tutta Italia, Principe dico de' Principi, Herot, et Semidei, li quali in tutte le arte liberali, in tutte le discipline furono et sono superiori à tutti le genti et nationi. Non è marauiglia se il uostro imperio è così marauiglioso e stupendo. Nella cognitione del creatore et moderatore de l'uniuerso, et circa la religione et culto diuino, qual gente qual natione è da comparare con questa Veneta di ueneratiõe dignissima.

Et di cio uoi come suo immortale & chiaro lume, ne fate con
le uostre santissime operationi amplissima fede apprezzando
solamente l'honesto, & la gratia del Signor Dio, sprezzan
do gli honori et glorie mondane, come chiaramente si ha cono
sciuto in questa uostra creatione al principato, doue hauete
dimostrato il diuotissimo animo uostro essere superiore á tut
ti li regni et imperij del mondo, la qual cosa ue ha portato
tanto di splendore, che tutti gli anni non basteranno ad oscu
rarlo. Nella scientia delle cause, et principij naturali, chi
mai è giunto, doue hora ueggio molti rari et sublimi ingegni.
Ma perche ogni lode cõuiensia scarsa, però li lasso ad altro
tempo. Nel conoscere gli orti, et occasi delle stelle, li moti
de pianeti, et ordeni celesti, nel misurare l'altezza, la latitudi
ne, la profondita del cielo, della terra, del mare, et in annu
merare l'arena d'ogni lito, quanti di questa honoratissima na
tione ne sono peritissimi. Nel fabricare armade cõ il gouer
no et regimento, che se le conuiene, Nel espurgar il mare de
corsali, et pirate. Nel far imprese uittoriose e memorabili, et
quasi imperare alle onde marine, qual natiõ e, quai populi mai
sono stati di ugual ualore. Nel amministrar la Republica,
quali mai sono stati Senatori degni da comparare con
quelli, che hora la benigna mia fortuna mi ha conceduto ch'io
uegga con li proprij occhi, et ammiri. Onde auuiene che li
presenti seguendo la norma de passati, et antica disciplina uis
no perpetuando con il ben operare quella Republica alla quale
è da

è da principio donata la immortalità, doue hora riposa & risplende il nome Italiano. Circa la eloquentia & il modo di dire tanti mi soccorrono (anchor che la cosa sia per se difficilima) ch'io rimāgo del tutto confuso, ne ardisco annunciarli. Quanto alle uirtu morali & diuine possiamo giustamente affirmare, che ne Roma, ne tutta la Grecia hebbe mai tanti Catoni & Socrati, quanti qui in questa città, in questa habitatione delli Dei, n'è lecito uedere, & li loro responsi, come di oracolo udire. Essendo uoi adunque anchor tra tanti Principi eletto principe, non men di uirtu, di singolar prestantia, di merito, che di preeminētia, et giuriditione, quale habbiamo à credere che uoi siate, se nō un mortal Iddio, un Dio terrestre, poi che Gioue anchor egli fù dimādato di questo nome, perche giuaua à gli altri huomeni, come fate uoi. Il principe piu che ogn' altro ottenendo in terra il loco del signor Iddio, se desidera giusto pieno de charita, di sapientia, di religione, di fede, per poter con quel ordine, che noi ueggiamo regersi il cielo, gouernare le cose inferiori. Al sole, è prescritto nel spacio de hore. xxiiij. circondare la terra, & illustrarla, & in un' anno scorrer per gli dodeci segni del Zodiaco. A sua sorella & à gli altri pianeti è imposto il suo officio di uagar tra gli suoi termini, à gli elementi gli suoi luoghi sonno deffiniti, & le sue regioni. Per il che il Principe terrestre immitatore del superno motore partisce & comunica gli ufficij à suoi, co-

me fate uoi, con la prudentia riconoscendo li piu & men atti
alli negocij, con la giustitia remunerando, & dando punitio-
ne, secondo i meriti & demeriti, usando pietà uerso la patria,
parenti & miserabili persone, facendo goder ciascuno del
suo splendore, riuolgendolo mo qui, mo li, hauendo sempre
come uoi, indirizzato, come strale al segno, ogni suo pensiero
al sommo Iddio. Le quali conditioni ritrouandosi in uoi,
anzi essendo uoi legittimo possessore d'ogni uirtu, chi può isti-
mare, quanto degnamente sia stata fatta tale electione. La
giustitia in uoi fu sempre accompagnata da egual benignità
& dolcezza, la seuerità da infinita carità & piaceuolez-
za, doue distilla un suauissimo composto, doue si forma & ri-
sulta una suauè & ammirabile armonia queste nostre ammi-
rabili uirtu, & diuine conditioni come ali u' hanno inalza-
to a questo così degno grado. Per il che siamo ripieni de
inusitata allegrezza, & di quella, che non si può narrare al
presente per noi, & per ciò non potendo altrimenti farla ui-
nota, io dico il contento nostro essere uguale all' immensa fede
nostra uerso di uostra serenità, & alla sublimità del uostro
principato, & a questo modo harrete inanzi gli occhi impres-
sa la uera Idea de gli animi nostri. Si deue adunque spe-
rare essendo uoi tale, che a uoi stesso, & non ad altri simi-
gliate, se non alla felice et immortal memoria del Illustrissi-
mo uostro padre, che fu anchor padre, di questa inclita pa-
tria, et degno di quel principato, che misura il sole da matino

a sera, che tutti li benigni influſſi celeſti ſiano concoſi nella
uoſtra preſente creatione al principato, il quale anchor che
ſia il piu bello de tutti i regni et principati di tutta Europa,
nientedimeno riceue dal uoſtro ſplendore non minor luce, che
uoi dalui, onde ſ'aspetta pace uniuersale per terra, et per ma
re, le genti, le nationi, li populi deuoti del uoſtro nome uenir an
no ſuplici a uoſtri piedi, et rimetteranno l'arme. Onde an
chora ſ'aspetta uſitata abundantia, ſe ha per fermo che eſſen
do uoi amico, et buon ſeruo de Iddio, l'aere et il cielo ſara
coſi propitio, che non ſi uedrà ſegno di egritudine. Poi che
uoi mediante le uoſtre ſantiſſime operationi ſete compoſitore
et conciliatore delle coſe ſuperiori con le inferiori, la guerra
del ſignor Iddio ſera ſbandita, et quella de gli huomini rele
gata oltra il Tanais & gli monti Arifei. A benche iui
anchora & piu oltre ſia penetrato il nome & l'odor delle uo
ſtre uirtu, non altrimenti ch'el uoſtro buon animo nella gra
tia del ſignor Iddio. Sotto adunque il uoſtro regimento
penſiamo rinouellarſi la bella & felice età di Saturno, doue
la fede, la bonta, la ſincerita inſieme con uoi habbi à regnare
la perfidia, l'infidie, le iniquita ſiano ſcacciate fuori del mon
do, & à ſuo mal grado eſtinte. Onde ſperiamo noi uoſtri
deditiſſimi Padouani, eſſendo piu uicini al uoſtro ſplendore
de gli altri ſudditi, douer eſſere anchor maggiormente, &
riſcaldati & uiuificati da quello? Per il che tanto ui rac
comandiamo la uoſtra non men fideliffima che nobiliſſima

città di Padoua, quanto porta questo suo ardentissimo affetto uerso di uostra serenità & quanto in lei sono cose degne di raccomandatione, & comprendendosi sopra il tutto, sotto il nome di Venetia, come affermano gli scrittori, laquale se nel grembo uostro sarà raccolta, ne riporterete quelli frutti, che altre uolte n' hebbe il popolo Romano, essendo lei procreatrice delli piu felici ingegni nelle littere, che si ritrouino, & delle piu generose anime nelle arme, che produca l'uniuerso, per lequal due ragioni piu se esorna & illustra il mondo, che per altra strada. Ella adunque deuota del uostro nome se ui ricomanda tanto, quanto anchora la si rallegra del uostro splendore, et del ben collocato honore nella persona di uostra Serenità la sincera fede sua, l'immensa sua allegrezza di tanta uostra sublimità il suo bisogno la uostra benignità le da animo di respirare sotto la felice ombra & protectione uostra, & di questo santo senato. Hora è in pace & tranquillità questo felice dominio, che al signor Iddio piaccia per sua clementia di conseruarlo in questo stato, cosa è ragionevole, che anchor noi deuoti del uostro nome godiamo di questo bene, essendo noi preparati & disposti nelli bisogni & occorrenze, non solamente spendere la rabbia, ma spargere il sangue, & metterui gli proprii figliuoli, non altrimenti che sagontini, essendo loro offesi da Annibale, li confederati & socij del popolo Romano nel tempo di pace godeano del commodo, & riposo delli suoi signori, & così conuiene, che li membra

participino del beneficio del capo, il quale se risente quando loro si dogliono. Per il che ui supplicamo quello che anchora speriamo da la uostra benignità, cioè che nõ solamente sentiamo il nudo nome della pace, ma che prouiamo & gustiamo li frutti di essa tranquillità, laquale già ueggiamo, come fiorida primauera, anzi matura estate sotto il uostro principato fiorire & prometterne un largo & copiosissimo raccolto.

Onde ne resta render gratie al signor Iddio autore di tanto bene, benché io non possi anchor col pensiero estimare quanto gli siano debite, l'hauerne dato l'essere, fu certo grandissimo dono l'hauerne dotati de molti beni di natura, d'ingegno et di fortuna, fu assai, ma uince il tutto l'hauerne arricchiti in un momento con lo hauerne dato un principe, un signor, un padre, ut protettore. Per il che Iddio ottimo, massimo, noi habbiamo hora à confessare hauer riceuuta l'anima da questo tuo presente beneficio, perche quella sarebbe nulla senza il suo effetto di respirare, che seria senza d'un tãto principe, et moderatore, il quale come l'anima particolare che n'hai cõceduta regge il corpo, alquale ella gli è data presidete, così essendo egli anima uniuersale reggera et gouernerà questo amplissimo Imperio. Questo sia alla tua clemetia, alla tua benignità, alla tua gloria ascritto, questo sia il maggior dono, che noi potessimo sperare, sperando sotto lui la pace, l'allegrezza, il cõtento uniuersale, et così pregiamo la tua maestà cõ gli piu efficaci, et ardenti preghi, che possiamo, la si degni di conseruare

questo lume, et questa tua gratia, gli anni di Nestore, et di
Laerte, accioche estinguendose, noi non rimāghiamo come
quelli, che nella profunda notte caminando uedono un gran
dissimo lampo, et poi perdendolo restano inuolti di tenebre,
et di dolore. Vi tenerete, adunque uoi stesso caro Serenissi-
mo Prencipe poi che sete anchor caro al rettor de l'uniuers-
so, che ui ha cumulado de tanti doni, noi uostri fidelissimi Pa-
douani sacrificandoui li cuori nostri, che piu degno sacrifi-
cio non ui possiamo fare, non cesseremo implorare ch'el ciclo
ut sia benigno, le stelle et gli elementi, et la fortuna propicia,
et seconda, Accioche il gouerno della grandissima naue, che
uoi guardiate, et il settro, che hauete alle mani senza peris-
glio con somma felicità, uostro contento, et sodisfazione uniu-
ersale siā per infiniti lustri, à laude et gloria di cui ui gli ha
dati, per uoi retti et amministrati. *Laus Deo.*

W